

AMNIS

*L'acqua  
dalla materialità  
alla parola*



AMNIS

*L'acqua  
dalla materialità  
alla parola*

Atti del Convegno Internazionale di Studi  
(Università di Pisa, 1-3 dicembre 2021)

*a cura di*

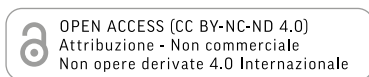
Tatiana Baronti, Francesco Ghizzani Marcia,  
Rocco Marcheschi, Laura Marchisio, Antonio Monticolo,  
Sara Rojo Muñoz, Federico Saccoccio, Filippo Sala,  
Jessica Tasselli, Sofia Vagnuzzi



*All'Insegna del Giglio*

In questo volume è raccolta una selezione di contributi presentati in occasione del Convegno Internazionale *AMNIS. L'acqua dalla materialità alla parola* (01-03 dicembre 2021, Università di Pisa).

*In copertina:* veduta del fiume Serchio, fotografia di Tatiana Baronti.



ISBN 978-88-9285-169-6

e-ISBN 978-88-9285-170-2

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

All'Insegna del Giglio s.a.s

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Dicembre 2022, BDprint

## INDICE

|  |     |
|--|-----|
| Introduzione . . . . .   | 7   |
| Riassunti . . . . .  | 9   |
| Sessione 1. L'ACQUA TRA RITUALITÀ<br>E RAPPRESENTAZIONE LETTERARIA   |     |
| 1. <i>Roberto Falbo</i> , Confini oltremondani e correnti impetuose. Alcune riflessioni<br>sui fiumi dell'Ade nella tradizione letteraria greca arcaica . . . . .                                | 19  |
| 2. <i>Lucia Lombardi</i> , Alcune immagini legate all'acqua in Filone Alessandrino . . . . .   | 29  |
| 3. <i>Jessica Tasselli</i> , Il mare in tempesta nei <i>Posthomericæ</i> : Q.S. 8.59-66 . . . . .  | 37  |
| 4. <i>Caterina Lobianco</i> , Un'introduzione al fenomeno dei santuari marittimi<br>della Magna Grecia . . . . .   | 43  |
| Sessione 2. ACQUA E PAESAGGIO  |     |
| 5. <i>Stefania Quilici Gigli</i> , Acqua e paesaggio nelle mutevoli declinazioni:<br>dissesto idrogeologico, regimazioni. . . . .  | 51  |
| 6. <i>Lorenzo Radaelli</i> , Paesaggi dauni: dinamiche di interazione ambiente-uomo . . . . .  | 57  |
| 7. <i>Federico Saccoccio</i> , Campello nei Monti Aurunci (Itri, LT): osservazioni<br>preliminari sui sistemi di gestione delle acque nella Piana del Campo. . . . .                             | 67  |
| 8. <i>Germana Sorrentino, Stefano Genovesi</i> , Gli archeologi e il fiume<br>che non c'è più. Pisa e l' <i>Auser</i> nella prima età imperiale . . . . .  | 79  |
| 9. <i>Marcello Spanu</i> , Terme urbane romane e approvvigionamento idrico . . . . .   | 89  |
| 10. <i>Rocco Marcheschi</i> , Le opere idrauliche nel territorio lunense dall'età romana<br>ad oggi: una ricostruzione diacronica. . . . .   | 99  |
| 11. <i>Sofia Vagnuzzi</i> , La rete idrica del suburbio sud-orientale di Roma: l'acqua<br>come chiave interpretativa dell'uso del suolo e dei modelli insediativi<br>(I-V secolo d.C.) . . . . . | 111 |
| 12. <i>Filippo Sala</i> , Nuove prospettive per il rilievo da drone delle terme<br>di Massaciuccoli (Massarosa, LU) . . . . .  | 121 |

### Sessione 3. L'ACQUA COME RISORSA

13. *Archer Martin*, La gestione dell'acqua nelle officine tradizionali del Delta occidentale (Egitto) . . . . . 131
14. *Francesco Ghizzani Marcia*, Proteggere gli dèi dall'acqua. Fulmini e terrecotte architettoniche nei templi dell'acropoli di Populonia . . . . . 137
15. *Tatiana Baronti*, Acqua e produzione ceramica: *Pisae* nel confronto con altri centri manifatturieri di Terra Sigillata. . . . . 149
16. *Anna Anguissola*, *Riccardo Olivito*, Raccolta, regimentazione e uso delle risorse idriche nell'*hortus* dei *Praedia Iuliae Felicis* (Pompei II 4, 9). . . . . 157
17. *Antonio Monticolo*, Le fontane della *domus* di *Octavius Quartio*: un'analisi preliminare . . . . . 169

### Sessione 4. VIE D'ACQUA

18. *Giovanna Cera*, Porti e approdi sulle vie d'acqua interne dell'Italia settentrionale in età romana, tra viaggi, commerci e culti. . . . . 181
19. *Sara Rojo*, La valle dell'Albegna: viabilità e comunicazioni lungo un fiume di confine nel periodo etrusco . . . . . 191
20. *Gloriana Pace*, *Teresa Tescione*, Dinamiche commerciali tra l'età repubblicana e tardo antica. Osservazioni preliminari dall'analisi dei contesti ceramici dallo scalo fluviale di Pisa San Rossore . . . . . 201
21. *Mariano Morganti*, Importazioni di sigillate africane e orientali in Sicilia tra V e VI secolo d.C.. . . . . 213
22. *Martina Rodinò*, Cosa e le rotte commerciali. Alcune considerazioni sull'approvvigionamento del vasellame da mensa . . . . . 221

## UN'INTRODUZIONE AL FENOMENO DEI SANTUARI MARITTIMI DELLA MAGNA GRECIA

Il fine di questo mio contributo è di introdurre il tema dei santuari epitalassici, che sarà oggetto di approfondimento nel corso della mia ricerca dottorale, presentando le opportunità e le criticità che lo studio di tali contesti porta con sé.

Per santuari “epitalassici” si intende una categoria specifica di aree di culto che gravitano attorno al mare, e che sono collocate nelle sue vicinanze.

L'aggettivo *epithalassios* è presente nelle fonti a partire dal V secolo a.C.<sup>1</sup>; tuttavia esso è utilizzato solamente in riferimento a città e popolazioni situate sulla costa e legate al mare. Per Senofonte, ad esempio, epitalassiche sono le città di Larisa, Amassito e Colone, collocate sul litorale della Troade, mentre per Erodoto epitalassici sono i sudditi di Artafarne, satrapo di Lidia, regione costiera dell'Asia Minore. Non vi sono però riferimenti ad *epitalassia hierà*, contesti sacri esplicitamente denominati come epitalassici.

Le fonti, dunque, non distinguono i santuari epitalassici come una categoria speciale di luoghi di culto: è pertanto unicamente sulla base dei resti archeologici che possiamo individuare pratiche e frequentazioni specifiche di questa tipologia di santuari; una volta individuate tali specificità, potremo così anche tornare alle fonti scritte per individuarvi la menzione di tali pratiche.

### 1. IL RUOLO DEL SACRO NEL MONDO GRECO

Uno studio come questo, pur nella sua specificità, non può ovviamente prescindere da una riflessione più generale sul ruolo del sacro nel mondo greco di epoca arcaica e classica.

La religione greca è stata inclusa dagli studiosi fra le cosiddette “*embedded religions*”<sup>2</sup>. Il concetto di “*embeddedness*”<sup>3</sup> fu coniato da Karl Polanyi a proposito dell'economia delle società antiche (POLANYI 1944).

<sup>1</sup> Cfr. Pl. *Lg.* 704d; X. *HG* 3.1.16; Hdt. 1.154; Id. 5.30; Th. 2.56; Epich. 90; App. *Hisp.* 12.

<sup>2</sup> Se si vuole cercare una definizione, si può utilizzare quella data da GRAF 1996, p. 349: «L'elemento religioso, il culto con le sue singole cerimonie, non costituiscono un ambito particolare, a sé stante, a cui si destinano solo le domeniche e i giorni di festa, ma sono “incorporati” in tutte le manifestazioni della vita quotidiana».

<sup>3</sup> Per una sintesi della storia degli studi si rimanda ad ASHERI 1988 e EIDINHOW 2015.

Fu poi introdotto per la prima volta nel campo degli studi religiosi da Robert Parker (PARKER 1986), il quale pose l'accento sulla pervasività dell'elemento religioso all'interno delle strutture sociali e politiche del mondo greco antico. Tale nozione è stata poi accolta, seppur con qualche differenza di interpretazione, da diversi studiosi, tra cui Jan Bremmer, Simon Price, Richard Gordon (BREMNER 1994; PRICE 1999; GORDON 2006) e Colin Renfrew. Lungi dall'entrare nel merito di tale dibattito in questa sede, vorrei rimanere nella cornice delineata da Renfrew, partendo da una riflessione dello studioso nel contesto del suo contributo “*The Archaeology of Religion*” (RENFREW 1994, pp. 47-54). Secondo Renfrew, una delle questioni principali che si pongono dinanzi all'archeologo che intraprenda l'analisi delle religioni antiche è il fatto che le pratiche religiose non siano quasi mai individuabili univocamente o separabili in una categoria distinta rispetto alle altre pratiche sociali – come avviene invece per le società moderne. L'identificazione di un luogo come unicamente “religioso” o di un oggetto come strumento prettamente rituale può avvenire solo in rare e determinate circostanze e contesti. Un santuario, in effetti, non ha mai la sola funzione di ospitare cerimonie religiose e pratiche culturali, così come l'utilizzo di una *phiale* non necessariamente implica che siamo di fronte a rituali di libagione. In tal senso credo che sia fondamentale riconoscere il legame indissolubile che esiste tra l'attività religiosa, i valori delle singole società antiche e la loro organizzazione. Ciò implica la necessità di analizzare i contesti santuariali da diversi punti di vista, pur senza mettere in secondo piano quello prettamente sacrale.

### 2. SANTUARI EPITALASSICI E LORO CARATTERISTICHE

Si è detto all'inizio che la peculiarità dei santuari epitalassici, che consente di distinguerli dagli altri contesti sacri, è il legame con il mare.

Data la loro collocazione topografica, essi rientrano nella macrocategoria dei santuari liminali, posti lungo una linea di confine tra diverse realtà<sup>4</sup>. L'importanza

<sup>4</sup> Per un'analisi approfondita dell'argomento si veda LEONE 1998, in particolare pp. 31-36.



epistemologica di tali contesti risiede nel fatto che essi esulano dalla dimensione prettamente cittadina, per cui vi si possono vedere estremizzati alcuni processi che in altri contesti si confonderebbero con le dinamiche delle strutture sociali e politiche nelle quali si organizza una determinata comunità.

Nel caso dei santuari epitalassici, il confine lungo il quale essi si collocano è quello tra la terra e il mare. Se accogliamo il suggerimento di Fernand Braudel (BRAUDEL 1987, p. 33) e ci sforziamo di immaginare il Mediterraneo con gli occhi dell'uomo del passato, vedremo in esso «un limite, una barriera che si estende fino all'orizzonte». È il superamento di tale limite, nel corso della storia non solo greca, ma di tutti i popoli dell'area mediterranea, che ha consentito l'incontro e lo sviluppo di culture e realtà, diverse tra loro solo in apparenza. A proposito della civiltà greca, Irad Malkin afferma in effetti che essa è emersa così come la conosciamo, «*not in spite of distance but because of it*» (MALKIN 1987, p. 5).

Il Mediterraneo, così come descritto dagli studiosi Horden e Purcell (HORDEN, PURCELL 2000), è una macroregione composta da un insieme di regioni più piccole che differiscono tra loro per clima, geografia, cultura, ecc., ma che allo stesso tempo sono unite dall'essere parte di una rete più estesa di connessioni. Esse non si limitano ad ambiti economici e commerciali, ma includono qualsiasi movimento di persone, di qualsiasi dimensione e scala, inclusi i movimenti correlati a guerre, pirateria, pellegrinaggi. Il mare è il mezzo attraverso cui tali relazioni hanno luogo.

Una calzante descrizione di questa rete di connessioni è sicuramente quella di Denise Demetriou: «*Sailing around the wine-dark sea inevitably brought different groups into contact with each other: seaborne communication, in terms of movement of both people and knowledge, was easy, and land was frequently traversed by both people and ideas. Soldiers, pirates, pilgrims, slaves, athletes, artists, craftsmen, prophets, oracle emissaries, philosophers, law-givers, guest-friends, judges, diplomats, and traders, to mention but a few, traveled throughout the area, and their travels created the connections that linked the Mediterranean lands*» (DEMETRIOU 2012, p. 4).

Tali relazioni devono essere indagate in termini economici, culturali e valoriali.

I luoghi di confine sono poi anche luoghi di incontro: è infatti in tali contesti che si trovano elementi appartenenti a culture diverse ma che coesistono e spesso si influenzano fino a sovrapporsi. In che modo avviene l'incontro? Ancora una volta è Malkin a suggerirlo: la mediazione avviene attraverso la religione «*Religion was a universal langue*» (MALKIN 1987, p. 8).

A questo proposito, la mia domanda di ricerca è se e in che modo i santuari epitalassici si inseriscano e svolgano ruoli in questo contesto di connessioni.

Se si pensa alla loro posizione, ci si può accorgere che essi erano collocati in punti visibili da lunga distanza, e tale visibilità era migliorata dalle magnificenti architetture dei templi. Si può dunque ipotizzare che una delle funzioni dei santuari epitalassici fosse quella di punti di riferimento per la navigazione. La navigazione antica avveniva infatti in gran parte lungo costa<sup>5</sup>, per cui era importante, per gli antichi navigatori, avere punti di riferimento che li guidassero durante il loro viaggio, e allo stesso tempo costituissero luoghi di approdo sicuri.

Poiché erano punti di riferimento non solo per i navigatori greci, tali santuari potevano fungere da punti di contatto tra i diversi popoli che vi approdavano. Essendo luoghi d'approdo e importanti attori nell'economia del mondo greco, è poi naturale che i santuari epitalassici possano aver svolto funzione di *emporion* – luoghi in cui lo scambio di merci avveniva sotto la protezione della divinità – e di produzione. Spesso<sup>6</sup>, infatti, sono state rinvenute in connessione con il luogo di culto tracce materiali interpretabili in tal senso, come ad esempio oggetti provenienti da regioni diverse, frutto sicuramente di uno scambio, o matrici e scarti di produzione, che invece rimandano ad un'attività artigiana legata al santuario.

### 3. UN CASO EMBLEMATICO: *CASTRUM MINERVAE*

Mi sembra interessante a questo punto presentare un caso di studio emblematico di quanto già detto e del tipo di lavoro di cui in questa sede si illustrano le premesse.

Il sito archeologico di *Castrum Minervae*<sup>7</sup> è situato su un promontorio, lungo la costa sud-orientale della Puglia, in una posizione strategica per il controllo del canale di Otranto. Le prime tracce di presenza umana nell'area si registrano a partire dall'epoca preistorica all'interno delle grotte costiere, ma la nascita del primo centro urbano vero e proprio si data al XVI secolo a.C. circa, con l'arrivo di popolazioni provenienti dall'area balcanica. Le prime indagini archeologiche sulla rocca di Castro hanno portato alla luce resti di fortificazioni messapiche, su cui si sono impiantate le strutture successive.

Sappiamo dunque che fu un centro messapico e greco, anche se ancora poco si conosce della sua storia.

<sup>5</sup> Accanto alle rotte costiere, venivano effettuate anche traversate in mare aperto, soprattutto nell'area centrale del Mediterraneo. Si veda, tra gli altri, MCGRAIL 2014.

<sup>6</sup> Ad esempio, nel santuario di Punta Stilo, a Caulonia, che rientra nel novero dei santuari epitalassici presi in considerazione dalla mia ricerca, sono stati rinvenuti resti di lavorazione dei metalli e matrici di fusione, che rimandano alla presenza di due officine metallurgiche, l'una della seconda metà del VII-VI secolo a.C. e l'altra di V secolo a.C. Cfr. PARRA 2011.

<sup>7</sup> Per una sintesi sull'intero contesto si veda D'ANDRIA 2009a.

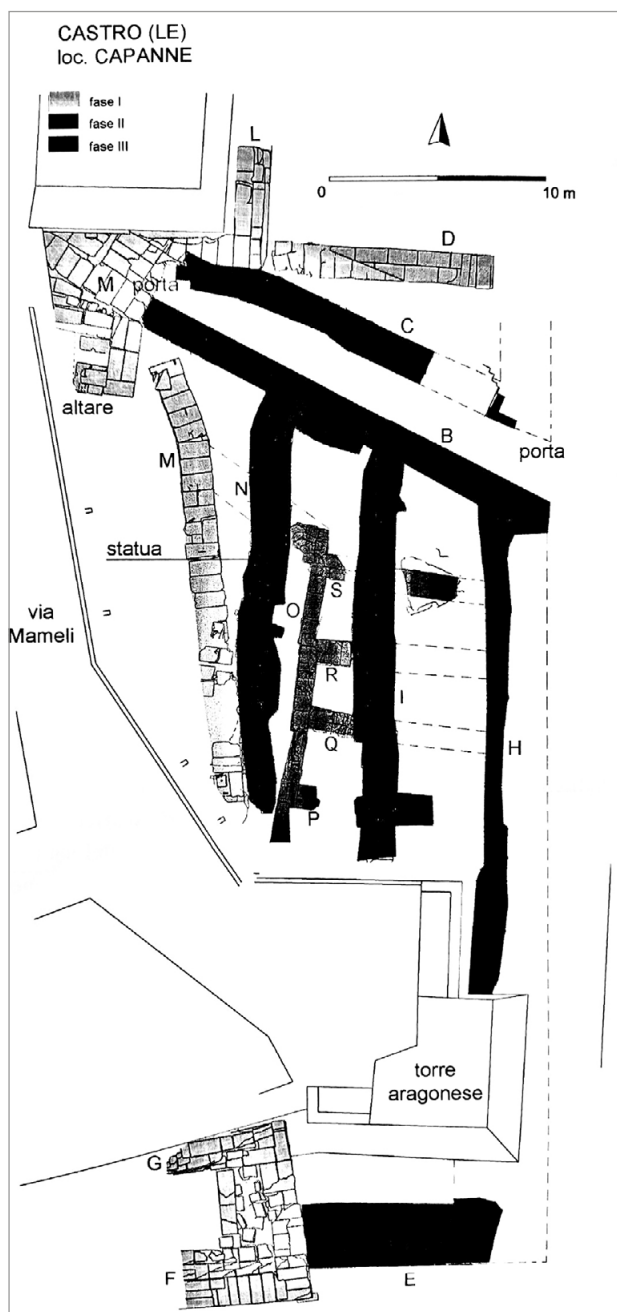


fig. 1 – Pianta dell'area di scavo di Castro (da D'ANDRIA 2019, p. 17).

Sono state individuate dodici fasi costruttive a partire dall'età del Bronzo fino al periodo moderno (D'ANDRIA 2020, pp. 103-107).

Durante un progetto di riqualificazione delle mura aragonesi di Castro nel 2006-2007, è stato rinvenuto, grazie ad un saggio eseguito in corrispondenza del vano precedentemente identificato come porta est dell'abitato messapico, un deposito votivo, riconosciuto grazie alla presenza di ossa di animali, puliture di focolare e frammenti di ceramica. I materiali rinvenuti si datano a partire dal VII secolo a.C. fino al III secolo a.C. Il contesto è stato interpretato come

deposizione secondaria: gli oggetti furono cioè posti nel luogo in cui sono stati trovati non nel momento in cui vennero dedicati ma in un momento successivo, in cui le circostanze richiesero uno sgombero. Tra i materiali rinvenuti, Francesco D'Andria (D'ANDRIA 2019; D'ANDRIA 2021) segnala la presenza di frammenti di una statua femminile in calcare (probabilmente a grandezza naturale) e diverse punte di freccia e di lancia in ferro, che trovano confronti in altri contesti magnogreci – anche epitalassici (PARRA 2006). Sembrerebbe dunque trattarsi di un'area di culto, interpretata in prima battuta come *Athenaion*, sulla base delle fonti letterarie<sup>8</sup>.

Lo Pseudo Probo<sup>9</sup>, infatti, cita un passo di Varrone in cui l'autore fa riferimento a un "*Castrum Minervae Nobilissimum*" come parte delle città fondate da Idomeneo, eroe della guerra di Troia, ricollegandovi anche i versi dell'Eneide in cui viene descritto il primo approdo di Enea sulle coste dell'Italia: dopo Butrinto, Enea avvista l'"*humilem Italiam*"<sup>10</sup> (la bassa Italia, nome che in origine designava la regione pugliese) e «*portusque patescit / iam propior, templumque adparet in arce Minervae*»<sup>11</sup> (ormai più vicino si apre il porto / e appare sulla rocca il tempio di Minerva)<sup>12</sup>.

Nel 2008, durante le operazioni di preparazione per la riapertura del cantiere archeologico, fu rinvenuto un bronzetto figurato (fig. 2), ancora una volta nell'area del saggio eseguito l'anno precedente (D'ANDRIA 2009b). Si tratta di una statuetta rappresentante il tipo iconografico dell'Atena *Ilias*, venerata in Asia Minore ed esportata poi nell'Italia meridionale: la dea non indossa l'egida e porta sul capo un elmo con cresta (*lophos*) a forma di berretto frigio. La chioma è raccolta in una treccia che scende dietro le spalle della dea, e la posizione delle braccia richiama quella delle statuette dell'Atena *Chalkioikos* provenienti dal santuario sull'acropoli di Sparta, che reggono in mano una sfera e una patera (D'ANDRIA 2019; D'ANDRIA 2020). Il bronzetto di Castro si data al IV secolo a.C. Nell'area, ricca di scarichi di materiale votivo, sono state poi rinvenute matrici e scarti di fusione (fig. 3). In anni più recenti, la ripresa delle operazioni di scavo nella medesima area ha portato alla scoperta del busto di una statua femminile, la cui altezza complessiva doveva essere di circa 3,20 m, adagiata su un lato. Questa posizione, e il fatto che il torso era collocato all'interno di una teca ricavata nel muro, ha indotto gli archeologi a pensare ad un gesto culturale

<sup>8</sup> Accanto alla menzione virgiliana, in Strabone (VI, 3, 5) si trovano accenni ad un *Athenaion* collocato nell'area dell'*Akra Iapigia*. Per le fonti complete cfr. D'ANDRIA 2009b.

<sup>9</sup> Ps. Prob., *In Verg. Buc.*, VI, 31.

<sup>10</sup> Verg., *Aen.*, III, 522.

<sup>11</sup> Verg., *Aen.*, III, 530-531.

<sup>12</sup> Per altri riferimenti a *Castrum* nelle fonti antiche cfr. D'ANDRIA 2009b, pp. 45-46.





fig. 2 – Bronzetto di Atena con elmo frigio, Castro (da D'ANDRIA 2020, p. 115).



fig. 3 – Matrice in terracotta e calco, Castro (da D'ANDRIA 2020, p. 123).

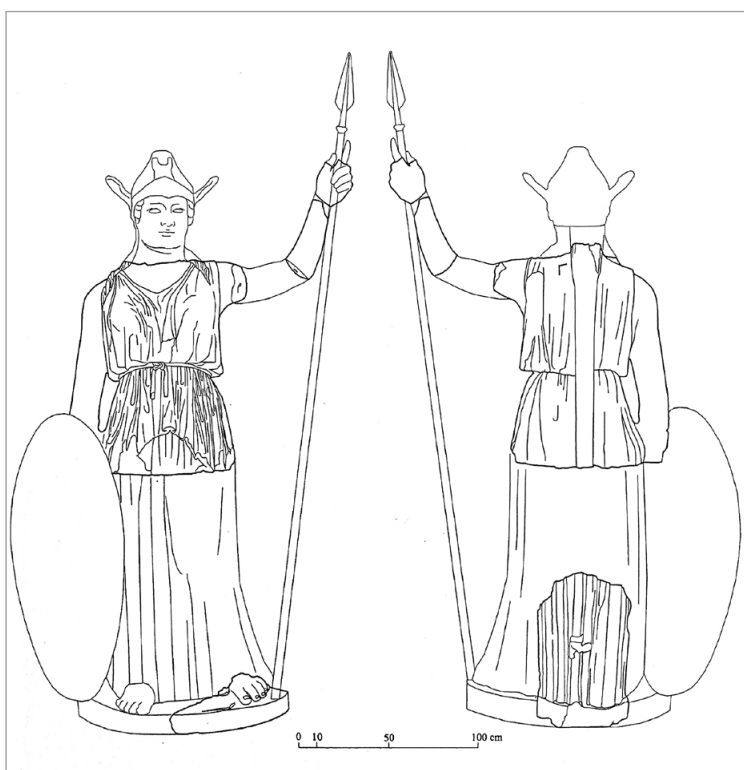


fig. 4 – Disegno ricostruttivo della statua di Atena, Castro (da D'ANDRIA 2020, p. 111).

di deposizione che sigillasse la sacralità del simulacro dopo la demolizione del tempio. La statua è databile tra il IV e il III secolo a.C. ed è stata interpretata ancora una volta come Atena (fig. 4). Durante le campagne di scavo successive sono poi stati rinvenuti frammenti di braccia, due piedi, il palmo della mano sinistra ed un dito che per le loro dimensioni parrebbero essere compatibili con il busto colossale<sup>13</sup>.

Il rinvenimento di un altare e di blocchi architettonici (D'ANDRIA 2020) decorati testimoniano la presenza di un edificio templare simile a modelli ellenici, nonostante le iscrizioni messapiche su alcuni blocchi presenti nell'area.

Questi dati permettono di formulare osservazioni di diversa natura.

In primo luogo, ritengo che il santuario di *Castrum* possa essere annoverato tra i santuari epitalassici, pur essendo collocato su un promontorio e non in diretta connessione con la costa. Infatti, la posizione strategica e la presenza di una baia sottostante lo rendono un punto di riferimento sia per i naviganti che per la comunità del luogo, che da esso poteva controllare un ampio tratto di mare e, se il cielo era particolarmente terso, anche le coste dell'Albania. Un'ulteriore prova a favore è data forse dalle fonti letterarie, che legano *Castrum* agli sbarchi in Italia degli eroi Troiani.

Il santuario, poi, parrebbe essere stato un luogo di scambio. Già l'abitato era stato interpretato come *emporion* (D'ANDRIA 2008) per la presenza di anfore da trasporto di vino e olio; inoltre, la presenza di matrici e scarti di fornace nell'area santuariale indica la presenza di un luogo di produzione. Interessante sarebbe verificare se tale produzione fosse esclusivamente legata alle esigenze del "mercato culturale" e se i prodotti fossero consumati esclusivamente in questo santuario.

Ogni luogo di scambio è inoltre per sua natura un luogo di incontro, e nel caso dei contesti epitalassici, tale incontro era prevalentemente con popolazioni provenienti dal mare. Dal mare sono giunti anche i Greci, portando inevitabilmente con sé le loro tradizioni, che sono andate a fondersi con quelle messapiche, dando vita ad un processo di ibridazione che ha portato ad esempio alla costruzione di un tempio di modello greco, ma utilizzato dai Messapi, come testimoniano anche le iscrizioni rinvenute (D'ANDRIA, LOMBARDO 2009, pp. 67-78; MATZINGER 2019, pp. 145-150; D'ANDRIA 2020, pp. 124-126). Ancora una volta, il dialogo tra diversi popoli e diverse culture avviene attraverso la religione.

A questo punto si pongono diverse domande.

*Che funzioni aveva il santuario nel panorama magnogreco?* Quasi certamente si trattava di un punto di approdo o di riferimento per la navigazione, ma anche di vedetta.

*Chi lo frequentava?* Il santuario era frequentato dalla comunità messapica, ma anche da quella magnogreca e greca. Potremmo però avere tracce di altre frequentazioni – legate alla natura emporica del santuario. Sarebbe però interessante approfondire la tipologia di relazioni, il modo e gli ambiti in cui esse si sviluppavano, a partire da quello economico, per indagare poi quelli prettamente politici e culturali. Già D'Andria, ad esempio, auspica, nel suo recentissimo contributo, che si possa approfondire la trasmissione del sapere scultoreo dai centri greci a quelli magnogreci (D'ANDRIA 2020).

*Quali divinità erano presenti e con quali funzioni?* Atena era presente, ma in una veste frigia: tale scelta porta a domandarci per quale ragione sia stata fatta e quale analogia ci fosse tra questa particolare Atena e il mare. Inoltre, l'analogia con i bronzetti della dea iliaca provenienti da Sparta è importante per comprendere i rapporti di *Castrum* con la Grecia e con gli insediamenti magnogreci circostanti: si può ad esempio pensare ad un legame con Taranto, colonia di Sparta, che potrebbe aver fatto da mediatrice tra le due città. Abbiamo poi analoghe testimonianze di questo culto provenienti dal contesto napoletano del santuario di Punta della Campanella (Russo 1990, pp. 233 ss.; Russo 1992, pp. 201-219) altro contesto epitalassico, con cui sarebbe interessante approfondire i legami.

Dal caso particolare è poi possibile passare ad un'analisi più generale dei contesti epitalassici. La mia ricerca, infatti, non si limita al singolo contesto, ma prevede un'analisi comparata di più aree sacre costiere, per comprendere meglio le specificità di ciascuna e verificare se esistano o meno *pattern* ricorrenti che autorizzino a pensare a una categoria distinta e distinguibile dagli altri santuari.

Si tratta di un lavoro che prevede lo studio di tanti piccoli tasselli e il tentativo di metterli tra loro in relazione, in modo da giungere auspicabilmente ad una "ricostruzione storica che è il fine ultimo e il senso primo della nostra ricerca" (LEONE 1998, p. 36).

## BIBLIOGRAFIA

- ASHERI D., 1988, *À propos des sanctuaires extra-urbains en Sicile et Grande Grèce: théories et témoignages*, in M.-M. MACTOUX, E. GENY (a cura di), *Pierre Lévêque. Tome 1: Religion*, Besançon, pp. 1-15.
- BRAUDEL F., 1987, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Paris.
- BREMMER J., 1994, *Greek Religion*, Oxford.

<sup>13</sup> Analogie sono state proposte con la *Parthenos* scolpita da Fidia per l'Acropoli di Atene, ma anche alcuni acroteri con figure femminili provenienti dai templi di Bassae ed Epidaurò. Cfr. D'ANDRIA 2020, pp. 107-118.

- D'ANDRIA F., 2008, *Reincanti virgiliani. La scoperta del Palladio di Castrum Minervae*, «Quaderno di Comunicazione», 9, pp. 95-105.
- D'ANDRIA F., 2009a (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina.
- D'ANDRIA F., 2009b, *Presentazione; L'Athenaion di Castro* in F. D'ANDRIA 2009a, pp. 7-66.
- D'ANDRIA F., 2019, *Scavi e scoperte a Castro (2014-2015)*, in *Produzioni e committenze in Magna Graecia*, Atti del 55° Convegno di Studi sulla Magna Graecia (Taranto 2015), Taranto, pp. 799-807.
- D'ANDRIA F., 2020, *L'Athenaion di Castro in Messapia*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung», 126, pp. 79-140.
- D'ANDRIA F., 2021, *Le statue di Castro in Messapia e la scultura tarentina del IV secolo a. C.*, «Studi Classici e Orientali», 67, II, pp. 93-107.
- D'ANDRIA F., LOMBARDO M., 2009, *Due nuove iscrizioni messapiche da Castro*, in D'ANDRIA 2009a, pp. 67-78.
- DEMETRIOU D., 2012, *Negotiating Identity in the Ancient Mediterranean: The Archaic and Classical Greek Multiethnic Emporia*, Cambridge.
- EIDINHOW E., 2015, *Ancient Greek Religion: 'Embedded'... and Embodied*, in C. TAYLOR, K. VLASSOPOULOS (a cura di), *Communities and Networks in the Ancient Greek World*, Oxford, pp. 54-87.
- GORDON R., 2006, *Religion*, in E. BISPHAM (a cura di), *The Edinburgh Companion to Ancient Greece and Rome*, Edinburgh, pp. 21-23.
- GRAF F., 1996, *Gli dèi greci e i loro santuari*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 2, Torino, pp. 343-380.
- HORDEN P., PURCELL N., 2000, *The Corrupting Sea: A Study of Mediterranean History*, Oxford.
- LEONE R., 1998, *Luoghi di culto extraurbani d'età arcaica in Magna Grecia*, Firenze.
- MALKIN I., 1987, *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden.
- MATZINGER J., 2019, *Messapisch*, Wiesbaden.
- McGRAIL S., 2014, *Early Ships and Seafaring. European Water Transport*, Barnsley.
- PARKER R., 1986, *Greek Religion*, in J. BOARDMAN, J. GRIFFIN, O. MURRAY (a cura di), *The Oxford History of the Classical World*, Oxford, pp. 254-274.
- PARRA M.C., 2006, *Armi per una dea, in Magna Grecia: alcune considerazioni a proposito di nuove testimonianze cauloniati*, in C. AMPOLO, M.A. VAGGIOLI (a cura di), *Guerra e pace nella Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a. C.)*. *Arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2003), Pisa, pp. 227-241.
- PARRA M.C., 2011, *Riti, offerte, officine nel Santuario di Afrodite a Kaulonia*, in C. MASSERIA, D. LABATE (a cura di), *Miti di guerra, riti di pace*, Atti del Convegno (Torgiano-Perugia 2009), Roma, pp. 23-38.
- POLANYI K., 1944, *The Great Transformation*, New York.
- PRICE S., 1999, *Religions of the Ancient Greeks*, Cambridge.
- RENFREW C., 1994, *The Archaeology of Religion*, in C. RENFREW, E.B.W. ZUBROW (a cura di), *The Ancient Mind: Elements of Cognitive Archeology*, Cambridge, pp. 47-54.
- RUSSO M., 1990, *Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion*, «Monumenti Antichi», III, 5, pp. 181-284.
- RUSSO M., 1992, *Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di Punta Campanella*, «Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico», XIV, pp. 201-219.

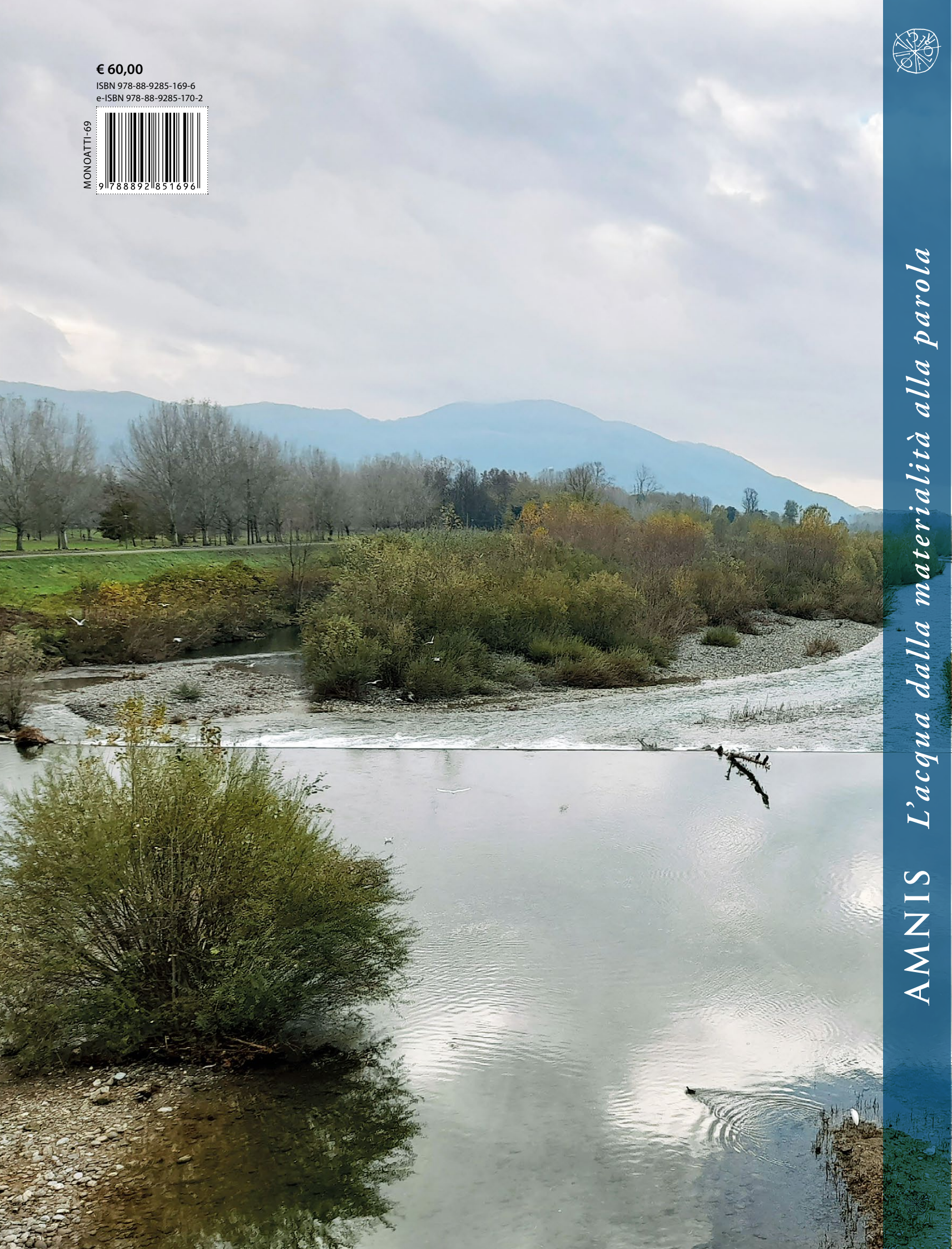




€ 60,00

ISBN 978-88-9285-169-6  
e-ISBN 978-88-9285-170-2

MONOATTI-69



AMNIS *L'acqua dalla materialità alla parola*

